Anno secondo — Domenica 5 Febbrajo 1871 — Numero 6.

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione *gratuita* del prezzo d'It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Merceria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

La sottoscritta Amministrazione prega que' gentili comprovinciali, che ricevono questo Periodico e furono inscritti nell'Elenco dei Soci, a soddisfare al pagamento nel modo e nella quota che loro aggrada, tanto all'Ufficio in Udine quanto dagli incaricati distrettuali dell'**Agenzia di Pubblicità**.

AMMINISTRAZIONE
del Periodico **La Provincia del Friuli**

SUL PROGETTO DI LEGGE
di garanzia al Papa e di libertà alla Chiesa.

Questo Progetto di Legge che da più giorni si discute alla Camera è diviso in due titoli, il primo dei quali risguarda le garanzie da accordarsi al Papa, ed il secondo versa sulle libertà della Chiesa.

Nella tornata del 30 gennaio venne, fra gli altri, presentato un ordine del giorno firmato da quarantacinque Deputati, metà Veneti, e fra questi cinque appartenenti alla nostra Provincia, così concepito:

Considerato che il Progetto di Legge presentato dalla Commissione in due titoli riflette materie essenzialmente distinte fra loro;

Considerato che il secondo titolo, diretto ad attuare il concetto della libera Chiesa in libero Stato, richiede un più ampio e maturo studio; La Camera rinvia alla Commissione il secondo titolo perchè voglia farne oggetto ad uno schema separato di legge, e passa alla discussione degli articoli del titolo primo.

Non crediamo che il motivo addotto sia il solo, che abbia determinato i soscrittori di quest'ordine del giorno; come non crediamo che sia nella loro mente di *rinviare* alla Commissione questa parte del progetto coll'intenzione di tantosto occuparsene; ma crediamo piuttosto che si abbia voluto in modo meno scabro respingere il secondo titolo, ed in qualcosa conveniamo pienamente con il proposto ordine del giorno.

Che al Sommo Pontefice siano da accordarsi delle speciali garanzie per renderlo indipendente nell'esercizio del potere spirituale, lo crediamo conveniente, opportuno e fors'anco necessario; ma non stimiamo nè opportuno nè necessario di accordare alla Chiesa le proposte libertà.

L'Italia occupò Roma in forza del suo diritto nazionale, per completare cioè la sua unità. — Cessato così il potere temporale, il Papa ha cessato dalle sue funzioni come principe civile; ma al Papa resta un'altra missione, l'esercizio della podestà spirituale. — In ciò forse il Papa diversifica dagli altri principi spodestati. L'esercizio di questo grande potere morale, il più grande che si conosca, e che si estende, stando alle statistiche, a circa duecento milioni di Cattolici, richiede una posizione speciale, non soggetta cioè a qualsiasi podestà civile, in una parola un'assoluta indipendenza. — Bisogna quindi creare al Papa questa posizione eccezionale, cioè l'indipendente e libero esercizio dell'autorità spirituale dichiarando la sua persona sacra ed inviolabile, ed accordandogli le onorificenze del Sovrano. Il Papa, anche come Capo della Chiesa, ebbe sempre la sua residenza in Roma; L'Italia occupò Roma; all'Italia quindi soltanto incombeva l'obbligo e l'onere di creare ed assicurare la posizione del Papa. Ciò fu sempre detto e promesso; ciò è conforme all'opinione ed ai desideri degli Italiani, che perciò assunsero un obbligo morale verso gli altri Stati.

Senza quindi entrare per ora nell'esame particolare degli articoli che compongono il titolo primo del progetto del ministero, o quello della Commissione, od il contro-progetto dell'onorevole Mancini, ci basti avere in qualche modo dimostrato che il Parlamento deve occuparsi delle *garanzie* da accordarsi al Sommo Pontefice.

Ma ben altrimenti stanno le cose riguardo alle libertà che si dovrebbero accordare alla Chiesa.

La Chiesa funziona in Italia come in Francia, *come in Austria, in Spagna, nella Baviera, ed in altri Stati nei quali domina la* Religione cattolica.

L'Italia non ha alcun dovere di accordare alla Chiesa maggiori libertà di quelle che le vengono accordate dagli altri Stati. Come questi ultimi sono padroni di limitare o regolare l'*azione* della Chiesa, altrettanto deve *dirsi dell'Italia. In questo riguardo non è* possibile che sussista alcun obbligo nè *morale* ne formale. E se qualche Stato estero volesse esercitare su questo argomento una pressione sull'Italia, questa potrebbe rispondergli, che essa non fa che mantenere le sue relazioni anteriori, come vengono dagli altri Stati mantenute.

L'esperienza ha dimostrato il bisogno del R. *placet*, del R. *exequatur*, dell'appello *ab abusu*, di tutte quelle restrizioni insomma che da secoli furono introdotte e mantenute per effetto di concordati e di leggi speciali da tutti gli Stati. Nè l'Italia trovasi presentemente in *condizioni* colla Chiesa, migliori degli altri Stati; *od in condizioni* tali da modificare le sue relazioni, e di rinunciare a quelle controllerie, a quelle guarentigie che l'esperienza del passato ha dimostrato tanto necessarie. La cessazione del potere temporale non crea, per l'Italia questo speciale bisogno.

Nessuno di noi saprebbe prevedere le ultime conseguenze di tale abbandono; ne siamo in tali condizioni di sicurezza da affrontare un pericolo ignoto, che potrebbe essere gravissimo. Anzi i cattivi rapporti che presentemente sussistono fra la Chiesa ed il nostro Stato, ci obbligano ad essere più oculati, e più guardinghi, e quindi ad accrescere piuttosto che diminuire le controllerie.

Non è questo il momento più opportuno perchè sia da noi coltivata la vaghezza di iniziare un principio nuovo, e così diverso da quello seguito dagli altri Stati, nelle relazioni colla Chiesa.

Il concetto della libera Chiesa in libero Stato, che noi valutiamo come uno spediente politico del Conte Cavour, in circostanze ben diverse, non deve illuderci al punto di addottare, allo stato delle cose una politica più imprudente che ardita; ed in ogni modo dobbiamo rimettere a tempi migliori l'applicazione di quella formula.

Speriamo quindi nel senno dei rappresentanti della Nazione, che, in condizioni sfavorevoli, non vorranno spingersi nell'ignoto, e che perciò voteranno il rinvio ad altra epoca delle proposte libertà della Chiesa. *)

B.

(* *Questo articolo ci era diretto da un nostro Deputato; e lo pubblichiamo, quantunque nella seduta di giovedì la Camera abbia respinto l'emendamento dell'onorevole Righi. Col tempo si vedrà se le ragioni in esso espresse fossero più o meno basate sul vero.*

Nota della Redazione.

L'INDIRIZZO DEL PADRE GIACINTO
Ai Vescovi cattolici.

Roma, corporalmente assente, spiritualmente presente.

Quando scoppiò la guerra, simile a quel colpo di fulmine che rispose sul Vaticano alla promulgazione dell'empio dogma, io mi affrettai a scrivere una breve protesta, e, adempito questo dovere, mi tenni in silenzio. Io riguardai passare come la paglia trasportata dalla tempesta i due assolutismi talvolta alleati, talvolta nemici, che aveano sì *gravemente* pesato sulla Chiesa e *sul mondo* — l'impero dei Napoleonidi, *ed il potere temporale dei* Papi! — *I fautori dell'infallibilità non hanno compreso quel religioso silenzio, nel quale tante anime sonosi rinchiuse*, e che più che tutt'altri avrebbero essi dovuto *osservare*: seguendo l'audace politica che ha fatto d'un colpo stesso il loro trionfo e la loro perdita, negoziano con strepito sopra la riserva più o meno prudente degli uni, sopra l'adesione più o meno costretta degli altri. Un tal malinteso non può prolungarsi, e sarebbe colpa non opporsi a ciò che più tardi diverrebbe la *prescrizione della menzogna*.

La catastrofe politica, per i Francesi principalmente, ha potuto sembrare a prima giunta una ragione di tacersi, diviene, a ben prenderla, un motivo pressante di parlare e di agire. Non esito a dirlo, la questione che in questo stesso momento primeggia su tutte le altre in Francia, è la questione religiosa. — La Francia non può dispensarsi dal cristianesimo, e con tutto ciò non può accettarlo sotto le forme oppressive e corrotte da cui è stato rivestito. Ecco perchè, *anche più* che il rimanente delle razze latine, *dimora* essa per necessità *senza religione* e per *conseguenza* senza morale *efficace tra* l'oltramontanismo e la incredulità, *due nemici di cui molto non si cura, o che dovrebbe combattere almeno* ugualmente di quelli, *i quali* non hanno invaso che il suo *territorio*.

Che mi sia dunque permesso, in presenza dei mali della mia patria, e dei mali della Chiesa, di rivolgermi ai vescovi cattolici di tutto il mondo, a quelli principalmente che veggono la situazione come io stesso la veggo, e sono numerosi, lo so *bene*. Io non sono nulla per parlar loro sì *liberamente*. Ma l'illustre Gerson non ha osato dire che in tempo di crisi appartiene alla più umile femmina di convocare il concilio ecumenico e salvare la chiesa universale? Uso di questo diritto, compio questo dovere, scongiuro i vescovi di far cessare lo scisma latente che ci divide a profondità tanto più terribili quanto meno *sono* vedute.

Innanzi tutto, abbiamo bisogno che ci *dicano* se i decreti del *recente Concilio obbligano* o no *la nostra fede. In una assemblea di cui le prime* condizioni *sono* la intera libertà delle discussioni e la unanimità *morale* del *suffragio*, vescovi considerevoli *pel numero* loro, per l'autorità della loro scienza e del loro carattere, sonosi doluti altamente e più volte delle restrizioni d'ogni sorta opposte alle loro libertà e finalmente hanno ricusato di prendere parte al voto. Sarebbe possibile che di ritorno nelle loro diocesi, e come all'uscire d'un lungo sogno, abbiano acquistato la certezza retrospettiva d'aver goduto durante il loro soggiorno in Roma, di quella morale indipendenza di cui non aveano avuto coscienza? Una tale supposizione è un'ingiuria. Non trattasi qui di uno di quei misteri superiori allo spirito umano, ma semplicemente d'un *fatto* d'*intimo* senso, e cambiare avviso in simile materia *non sarebbe più sottomettere la propria ragione alla* autorità, ma sacrificarle la *propria* coscienza.

Ora se *così è*, noi restiamo liberi, dopo come prima del concilio, *di* rigettare la infallibilità del papa *come* dottrina conosciuta dall'antichità *ecclesiastica* e che non ha fondamento che in documenti *apocrifi* sui quali la critica ha giudicato *senza* appello.

Noi rimaniamo liberi di dire altamente, lealmente che non accettiamo le ultime encicliche ed il *Sillabus* che i loro difensori i più intelligenti sono costretti ad interpretare in opposizione al senso naturale ed al pensiero conosciuto del loro autore, e il di cui risultato, se questi documenti fossero presi sul serio, sarebbe di affermare una ridicola incompatibilità fra i doveri d'un cattolico fedele e quei di un sapiente imparziale e d'un cittadino libero.

Tali sono i punti più rilevanti sui quali la *scissione si è prodotta. Ogni cattolico avendo cura dell'integrità e della dignità della sua fede*; ogni prete che abbia a *cuore* la lealtà del suo ministero, hanno *diritto* d'interrogare i vescovi su questi *punti*, e *questi* hanno il dovere di rispondere *senza* reticenza e senza riguardi. Sono le reticenze e i riguardi che ci hanno smarriti, ed è venuto il tempo di ristaurare nella nostra Chiesa l'antica sincerità delle cose religiose che vi si è indebolita.

Ma si noti bene, i fatti e le dottrine che io ho indicato si attaccano esse stesse ad un vasto sistema, e per applicarsi ai particolari, bisogna che il rimedio si estenda a tutto l'insieme. La quistione si è fatta grande per gli eccessi degli oltramontani, e oggimai trattasi di sapere se il secolo XIX avrà la sua riforma cattolica, come il XVI ha avuto la sua riforma protestante.

Contemplate, o vescovi, la sposa di Gesù Cristo che è anche la vostra, la santa Chiesa *ferita come* lui di cinque piaghe!

La prima, quella della mano dritta, la mano che porta il lume, è l'oscuramento della parola di Dio. Il volume sacro aperto sul mondo per illuminarlo e fecondarlo, perchè s'è rinchiuso nell'oscurità *delle lingue* morte e sotto i sigilli delle *proibizioni le più severe*? Il pane di dottrina e di vita, che *Dio* avea preparato tanto pei piccoli quanto pei sapienti, come gli è stato ritirato? Vanamente si fa pretesto degli abusi della eresia e della incredulità. Poniamo la Bibbia nella sua *vera* relazione con la scienza per un'esegesi intelligente, e non avranno nulla a temere l'una dall'altra: poniamola nella sua vera relazione col popolo, per mezzo di una educazione religiosa degna di lei e di lui, e la Bibbia diverrà la guida più sicura della vita del popolo, la ispirazione la più sana del suo culto.

La piaga dell'altra mano è la oppressione delle intelligenze e delle coscienze per l'abuso del potere gerarchico. Certamente Gesù Cristo ha detto ai suoi apostoli: Andate ed insegnate a tutti i popoli; ma gli ha detto pure: *I re delle nazioni* hanno dominio su quelli, che *non* sia l'istesso tra voi! Successori *degli apostoli*, affrettatevi di ritrarre da sopra le *nostre* spalle il fardello che *non più dei padri nostri abbiamo* potuto portare) e fate *amabile* e dolce il giogo al quale ci ha convitati l'*amore* del Redentore!

Che dirò della ferita del cuore? La chiamerò col suo nome, perchè quei che più ne soffrono sono quelli stessi che osano il meno parlarne: è il celibato dei preti. Non parlo già del celibato volontario, tanto più gradevole a Dio ch'è libero e giojoso come l'amore che lo ispira, privilegio di un piccolo numero di anime, che vi sono chiamate e mantenute da una grazia eccezionale.

Ma quando si distende senza distinzione alle nature le più diverse e le meno preparate, quando s'impone come un giuramento eterno alla loro inesperienza e al loro entusiasmo, il celibato diviene una istituzione senza viscere e *senza* morale. I popoli che credono vedervi l'ideale esclusivo della perfezione, non riconoscono la santità della vita conjugale, e abbassando la famiglia al profitto del chiostro, ne fanno il *rifugio* delle anime volgari o per lo meno terrestri. I domestici *focolari* non sono più altari!

Ma ecco le ultime piaghe della Chiesa, e sono *la infermità dei piedi nell'appoggio* che cercano sulla terra; voglio parlare della politica mondana e *della* pietà superstiziosa. La Chiesa ha una politica, poichè è necessariamente in relazione con le potenze di questo mondo; ma l'espressione la più completa è nella parola del Maestro: Quando sarò elevato al di sopra della terra, attrarrò tutto a me. E questa poi quella politica del potere temporale e del braccio secolare che fa del possesso di alcune provincie in Italia e di alcuni privilegi in Europa la stessa condizione dell'impero delle anime, e come il perno di tutto l'edifizio spirituale? Politica così *funesta alla Chiesa* ed al mondo come la Rivoluzione che essa serve combattendola, e di cui vorrebbesi *ora elevare* la ostinazione impotente e cieca all'altezza di un dogma!

Ciò non ostante non è la *forza spirituale* che manca alla cattolicità *dei nostri giorni*: conta a migliaia le anime a lei dedicate, e vedo fiorire nel suo seno le virtù e le *opere* le più ammirevoli. Perchè questa pietà così commovente e così vera è troppo spesso abbandonata alla seduzione di un misticismo senza fondo, e di un ascetismo senza austerità, ben differente da quelli che

hanno fatto la grandezza degli antichi secoli cristiani? Lo [illegible] era [illegible] si moltiplicano oltre misura, il culto dei Santi, quello della Santa Vergine sopra tutto si sviluppa in proporzioni, ed anche più in un carattere straniero al vero sentimento cattolico, e vediamo diminuire tra noi quell'adorazione del Padre in ispirito e verità di cui Gesù Cristo ha fatto l'anima della sua religione.

Ecco il corpo del Cristo nello stato dove i nostri peccati lo hanno ridotto sulla terra, i peccati dei preti altrettanto e più ancora che quelli del popolo. O vescovi, non ne avete voi pietà? Non gli apporterete un rimedio efficace? «Non vi è dunque più balzamo in Galaad, e non vi è più là medico?»

Mi arresto, il cuore è troppo oppresso per terminare. Non so ciò che avverrà della mia debole parola in mezzo all'urto degl'imperi, e della voce del sangue sopra i campi della carneficina. Ciò che so, è che s'ella non è sì forte per affrettare il compimento dei disegni di Dio, è abbastanza vera per annunziarli.

Ciò che pur io so, è che io non mi separo dalla santa fede cattolica, nè dalla Chiesa del mio battesimo e del mio sacerdozio.

Se i suoi capi venerati accolgono il mio umile appello, riprenderò nella ubbidienza, insieme con l'onore e con la lealtà un ministero che è stato l'unica passione di mia gioventù, l'unica ambizione di mia vita, e di cui la mia coscienza sola ha potuto impormi il doloroso abbandono. Se al contrario non mi rispondono che colla loro riprovazione o col loro silenzio, non sarò turbato nel mio amore per una Chiesa più grande di quelli che la governano, più forte di quei che la difendono e ritenendo l'eredità che mi hanno legato i miei padri, e che non possono rapirmi le scomuniche ingiuste e per conseguenza senza valore, apporterò alla preparazione del regno di Dio sulla terra quel lavoro personale e libero che è la legge comune di tutti i veri cristiani!

Padre Giacinto.

Parlamento Nazionale

Il Progetto di Legge sulle guarentigie papali occupò la Camera dei Deputati anche nella ultima settimana; se non che, dichiarata chiusa la discussione generale, si passò all'esame dei controprogetti ed emendamenti. E su essi parlarono principalmente gli onorevoli Mancini, Cairoli, Laporta, Macchi, Righi, Peruzzi e Mordini.

L'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (di cui ci parla con diffusione il nostro corrispondente dal Parlamento) non venne accettato nè dalla Commissione nè dal Ministero, e la Camera lo respinse. Il qual trionfo ministeriale è dovuto all'adesione della Sinistra, che vidde però respingersi anche l'ordine del giorno proposto dall'onor. Cairoli.

Gli altri ordini del giorno *furono ritirati dai* propri autori; cosichè si passò alla discussione *degli articoli del Progetto di Legge.*

Frammezzo alla suaccennata discussione s'ebbero alcune interpellanze connesse con l'argomento. Così gli onorevoli Antonio Billia e Guerzoni chiesero spiegazioni sul fatto del sequestro di un giornale romano che stampò la lettera del celebre Padre Giacinto (da noi data in questo numero), e l'onorevole Oliva interpellò il ministro degli esteri sugli impegni che avesse contratti l'Italia con le Potenze cattoliche riguardo al Papa. Alle quali interpellanze risposero i ministri Raeli e Visconti-Venosta, quantunque non con piena soddisfazione degli interpellanti.

La Camera approvò il Progetto di Legge pel trasferimento della Capitale con le modificazioni già votate nel Senato.

Superato il pericolo, che parve piuttosto grave, dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Righi (che se fosse stato accettato, ne sarebbe nata una crisi *ministeriale*), sembra che la discussione procederà lenta, ma che pur si verrà a conchiudere con l'accettazione del Progetto. Ma ce ne vorrà del tempo, dacchè il fascicolo degli emendamenti sempre più ingrossa, e parecchi Deputati si sono inscritti per parlare sugli articoli della legge, e spinose son le quistioni attinenti a ciaschedupo di quegli articoli.

LETTERE PARLAMENTARI

Firenze, 1 febbrajo.

Dai giornali avrete già rilevato a quale punto siamo con la discussione sul Progetto di Legge per le garanzie. Dopo averne udite di ogni colore, dobbiamo ora goderci lo svolgimento degli ordini del giorno, contro-proposte ed emendamenti sulla Legge stessa, che leggerete nei due fascicoletti che Vi mando, e che vennero distribuiti ai Deputati nella seduta del 30 gennajo e del 1 febbrajo.

Tra gli ordini del giorno quello che fece impressione si fu quello che qui *dicono dei Lombardo-Veneti*, perchè difatti dei 45 che lo firmarono, la maggior parte sono di quelle Provincie, anzi 15 rappresentano Collegii Veneti, e fra questi i cinque del Friuli, cioè De Portis, Pecile, Moro, Sandri e Gabelli.

La ragione di questo ordine del giorno che pare il Ministero sia molto renitente ad accettare si è: per primo che (vogliasi o no) la Legge proposta, in quanto riguarda il Pontefice, veste i caratteri di un patto internazionale o *sopra nazionale*, come disse il Bonghi ed ha ripetuto il Righi; ed in quanto riguarda la libertà della Chiesa, è puramente d'ordine interno, sicchè il volere disciplinare due cose tanto disgregate nei loro effetti non credesi conveniente e politico.

Secondariamente, se vi sono di quelli che alla Chiesa vogliono dare la più ampia libertà, vi sono altri che non vorrebbero dargliene nessuna; quindi alcuni giudicano il progetto Ministeriale esuberante, altri incompleto.

Lo stesso Relatore della Commissione nel suo splendido discorso dovette confessare le grandi divergenze che sono in argomento, e come la Commissione sia incerta sul partito da scegliersi.

I firmatari dunque dell'ordine del giorno dell'onorevole Righi dicono: la prima parte del progetto è di convenienza politica, e la si accetti; la seconda è di convenienza nazionale, anzi, dirò meglio, di diritto interno, quindi la si studii, la si maturi, e se ne cavi una Legge che giovi al progresso d'Italia.

Questa Legge di libertà religiosa sarà, non v'ha dubbio, un grande passo nella via delle libere istituzioni; ma sia compilata come un ente a se, non come appendice di un'altra Legge. La si faccia, ma con quello studio, con quella ponderazione che merita un argomento di tanta importanza.

I difetti della Legge quale venne proposta in questo secondo punto sono tanti, che quegli stessi, i quali l'appoggiarono (quali il Minghetti, il Berti, il Boncompagni e il Bonghi) riconobbero la necessità di introdurvi un certo numero di varianti ed aggiunte.

Di più, con essa Legge si va a dare il basso Clero con mani legate in balìa dell'alto Clero, e ciò quali tristi conseguenze non produrrebbe? Non disconosco che su i 45 firmatarii di esso ordine ve ne sono di quelli che non vogliono neppure la prima parte della Legge, ma credo siano pochi.

Dopo il Righi, che con maestria svolse il suo ordine del giorno, che dissi conosciuto alla Camera per quello dei Lombardo-Veneti, il Peruzzi svolse il suo, con il quale chiese delle aggiunte alla seconda parte del progetto.

Alcune parole del Peruzzi al Righi diedero opportunità a questi di fare una dichiarazione per se e pei firmatarii dell'ordine del giorno nel senso che egli e la maggioranza di quelli, con il rinvio della seconda parte del progetto alla Commissione, non intendevano di palliare un rigetto di quella Legge di libertà, ma soltanto di sottoporla ad uno studio più maturo.

Il Cencelli romano con un prolisso e non ascoltato *discorso* prolungò la seduta per modo che si dovette lasciare per domani, sia alla Commissione che al Ministero il dichiararsi sui varii ordini del giorno, e domani sarà quindi la votazione.

Questa sera si diceva che la Sinistra, e per essa La Porta e Crispi, presenterebbero un altro controprogetto; si diceva che la Sinistra non voterebbe l'ordine del giorno *difeso dal Righi come primo firmatario*, e quindi anche se il Ministero (come pare risoluto) non l'accettasse, tuttavolta esso non otterrebbe una maggioranza. Ma su ciò l'incertezza durerà poco, e probabilmente i giornali di domani a sera vi porteranno l'esito della votazione.

Nel Comitato privato, dopo la prima mia lettera, non *si è discusso di importante* che il progetto di Legge per un compenso a Firenze.

Il Governo propone che, come si fece di Torino, per diminuire i danni che risentirà Firenze per la perdita del Governo, sia iscritta sul gran libro una rendita a vantaggio di questa Città di 1,232,000 Lire, e di più che sia data facoltà al Governo stesso di assegnare *in proprietà alla ex-capitale provvisoria* quei locali di ragione demaniale che avesse creduto meglio.

Tale progetto trovò forte opposizione, sostenuta dal Mussi e dal Mellana, e fu difeso da Ruspoli Achille, da Corbetta ed altri.

Il Comune di Firenze per lavori eseguiti, e una gran parte per l'occasione che essa diventò Capitale, ha un debito di 90 milioni, ed oggi il *budget* della sola Città di Firenze è maggiore del *budget* annuo che aveva tutto l'ex Granducato di Toscana.

Pare che la Commissione del Senato sul progetto d'unificazione Legislativa per le Provincie Venete, di cui è relatore il Tecchio, presenterà quanto prima la sua relazione; ma dal Tecchio, che non ha dato molte prove di saper tutelare il Veneto, poco è a sperarsi eziandio in questa circostanza.

Oggi è ritornato il Lamarmora da Roma, e riguardo alla cessata Luogotenenza si discorre molto: ma, al detto anche di qualche Romano, più che di altri, la colpa fu del Governo che in tutto questo affare si mostrò di un'incertezza e titubanza veramente dispiacenti.

Anche l'ultimo fatto del sequestro del giornale la *Libertà*, per la lettera del Padre Giacinto, (fatto che sull'interpellanza del Guerzoni il Ministro Guardasigilli volle difendere) dispiacque a tutti, anche ai più governativi.

Il vostro Deputato Bucchia *non è ancora* comparso, e si dice che sia indisposto. La Commissione per l'accertamento del numero de' Professori terminò le sue operazioni, e concluse per l'estinzione di quattro di essi, perchè, non potendone essere che 13, sono invece 17.

MICHELET E GARIBALDI

Un nuovo libro di Michelet: *La France devant l'Europe*, fu pubblicato testè a Firenze. Da questo libro noi togliamo un brano che parla con entusiasmo di Garibaldi e dell'Italia. Gli Italiani leggeranno con piacere queste parole del poeta francese:

«Avvi un eroe in Europa, *un solo*. Io non ne conosco due. Tutta la sua vita è una leggenda. E poichè egli ha le più grandi ragioni di essere malcontento della Francia, poichè gli è stata rapita la sua *Nizza*, poichè è stato fatto fuoco su lui ad Aspromonte ed a Mentana, voi indovinate che quest'uomo si consacra alla Francia.

«E quanto modestamente! Poco importa il dove lo si destini, al posto il più oscuro e il meno degno di lui.... Grande uomo, mio unico eroe, sempre maggiore della sua fortuna, oh! quanto la sua sublime piramide s'innalza, ingrandisce nell'avvenire!

«Bella sarà la storia dei nobili cuori italiani che fecero tanti sforzi per seguirlo. Nè il mare, nè l'orrore delle Alpi in pieno verno, li trattenne. E quale inverno! il più terribile.

«Durante una bufera nevosa che ha durato parecchi giorni e chiusi tutti i passaggi (era la fine di novembre) uno di questi gagliardi non ha voluto fermarsi. Attraverso l'orribil diluvio, di stazione in stazione, ostinatamente egli andava. Il precipitare delle valanghe non poteva arrestare i suoi passi. Egli saliva, opponendo ai geli che lo intorpidivano, la forza del suo giovane cuore. Tutto ivi, diveniva ghiaccio, quand'egli arrivò alla cima, più non v'era che un cristallo. La bufera era finita; l'uomo lo era pure. Egli era finito, irrigidito nel punto là donde già si vede la Francia. E là fu ritrovato. Nulla era su lui. Nessuna carta che dicesse chi fosse. Tutti i giornali ne parlarono; ma non poterono dire il suo nome....

«Il suo nome? Io lo rivelo. Colui che con si gran cuore, in codesto abbandono della Francia, si era slanciato verso di lei, si chiamava.... *Italia*»

L'ARTE E L'INDUSTRIA ITALIANA A LONDRA.

Nel *Corriere di Firenze* troviamo una lettera del sig. Carlo Vichi, rappresentante del Comitato fiorentino alla Esposizione internazionale operaia di Londra, dalla quale riferiamo quanto segue:

L'Esposizione *internazionale* operaia di Londra, sebbene non sia riuscita molto favorevole per la parte finanziaria, pur nonostante non credo essere molto lungi dal vero affermando, che le rendite hanno raggiunto l'approssimativa cifra di 60 mila lire, non comprese L. 1200 sterline, della vendita del Telegrafo atmosferico Guattari; le quali, aggiunte alle altre 60 mila, formano un totale di It. L. 90,000.

Invero non è questa una cifra molto lusinghiera, quando si pensa ai resultati dell'Esposizione internazionale di Parigi; però bisogna riflettere alle molte circostanze che impedirono quello sviluppo, da tutti aspettato trattandosi di una Esposizione internazionale a Londra.

La prima, e la più importante di queste circostanze, che il Comitato Inglese doveva evitare a qualunque costo, fu l'apertura fuori di stagione; e da ciò nacque che, le persone facoltose essendo fuori, l'Esposizione rimase priva quasi affatto di visitatori; nè il locale fu bene scelto. Difatti colà il popolo Inglese è abituato a veder solo Esposizioni di Bovi, Galline, Cavalli, Cani e simili; ed è pure molto lontano dal centro ove suole aggirarsi l'aristocrazia, la sola che apprezzi ed ami le nostre specialità. Se si aggiunge a queste circostanze la guerra fra la Francia e la Germania, vi è da rimaner contenti della cifra sopradescritta.

Vero è che in quel locale era stata precedentemente una Esposizione operaia; ma il resultato fu, che se un nostro compatriotta, ricco negoziante di mobili, non avesse in tempo levato gli oggetti che egli vi aveva esposti, vi sarebbero rimasti in sequestro, come credo ne rimanessero di altri negozianti, per pagare le spese; in questa ultima Esposizione, la Direzione, oltre ad avere consumato più di duemila lire sterline, sborsate dai promotori, accusa un *deficit* di circa mille sterline, e ciò per conseguenza delle cause suaccennate.

Ora che brevemente ho parlato degli introiti generali, faccio noto le somme che ho incassate per conto di coloro che m'hanno affidato la loro rappresentanza.

Bigiotteria	per	Accarisi G.	L. it.	6934 —
Coralli e Cammei	»	De Giovanni	»	934 —
Intagli	»	Frullini	»	225 —
Detti	»	Gaiani	»	1175 —
Filograna	»	Garibaldi	»	2600 —
Pellami	»	Paroni	»	73 20
Pitture	»	Paoletti	»	3400 —
Turchine Bigiot.°	»	Ricci	»	469 —
Mosaici	»	Torrini	»	5504 50
Sculture	»	F. Vichi per	»	
	»	Andreini	»	2300 —
Cammei	»	Votieri	»	500 —
			L. it.	24,111 70

Sono stati giudicati meritevoli di premio i seguenti: Accarisi e suoi lavoranti, un primo premio, e quattro secondi premi; De Giovanni avrebbe avuto un primo premio, se non fosse stato fuori di concorso perchè Giurato per le Classi, 4ª e 5ª; Frullini, primo premio; Torrini, primo premio, e tre menzioni onorevoli per i suoi lavoranti; Gaiani, Ricci, Andreini, e Votieri, secondo premio; Romanelli e Ferrari lavoranti di Gaiani, secondo premio; Scheggi fratelli, lavoranti di Ferdinando Vichi, secondo premio.

Sebbene mi sia troppo dilungato per lo spazio che può accordare un giornale, credo però che non sarà fuori di proposito far conoscere ai nostri Espositori gli articoli che saranno accettati nella prima delle cinque Esposizioni internazionali che avranno luogo a Londra negli anni 1871 al 1875.

Ognuna di tali Esposizioni si può chiamare una parte di una grande Esposizione, per la ragione che non tutte le produzioni artistiche e industriali sono ammesse, sicchè un anno avremo Esposizione puramente artistica, un altro puramente industriale, e così di seguito.

Ecco ciò che sarà accettato per la prima del 1871.

Prima divisione (Belle Arti).

Classe 1. Pitture di ogni genere, in acquerello, a olio, a tempera, in cera, in smalto, in porcellana, e in mosaico. — 2. Sculture, modelli, intagli, e incisioni, in marmo, pietre, legno ed in tutte le materie, non eccettuata la terra cotta. — 3. Incisioni, Litografie, e Fotografie. — 4. Architettura, in disegno, e modelli. — 5. Tappezzerie, tappeti, ricami, e merletti, esposti non come manifattura, ma per la parte artistica, sia pel disegno come pel colore — 6. Disegni, per tuttociò che concerne le manifatture decorative. — 7. Copie dall'antico, o dai pittori del Medioevo, in plastica, falso avorio, e in Elettrogalvanica. Seconda divisione (Manifatture). — 8. Vasellami di ogni genere, non esclusa la terracotta usata per le costruzioni, come pure ogni nuova materia, nuove macchine e processi nuovi, usati per la preparazione di tali manifatture. — 9. Modelli di Lanifici, e filature di Lana, con ogni nuova produzione grezza, nuove macchine, e nuovi processi. — 10. Oggetti di educazione di ogni genere. — Terza divisione. — Invenzioni scientifiche, e nuove scoperte, di tutti i generi. — Quarta divisione. — Orticoltura.

Nella seconda e terza divisione non sarà accettato che un solo campione dei prodotti di ogni fabbricante, e tal campione deve distinguersi, o per la novità, o per la perfezione.

INTERESSI COMMERCIALI

Convenzione postale fra l'Italia e la Germania.

È gran tempo che si lamenta dal commercio italiano gli inconvenienti portati dalle attuali relazioni postali fra l'Italia e la Germania. Ora, il senatore Barbavara, intelligente ed operoso direttore generale delle nostre poste, è entrato in trattative col governo prussiano per addivenire alla stipulazione d'una nuova convenzione postale fra l'Italia e tutta la Germania.

Mercè codesta nuova convenzione i diritti postali fra i due paesi verrebero diminuiti assaissimo, per cui le relazioni fra l'Italia e la Germania se ne avvantaggerebbero grandemente con profitto del commercio, dei privati e delle finanze degli stessi due Stati, i quali vedrebbero accresciuti gli incassi colla diminuzione delle tariffe postali per lo sviluppo proporzionale della corrispondenza.

La convenzione sarà ratificata e posta in vigore non appena i ministri di finanza italiano e prussiano abbiano determinato se il cambio del tallero di Prussia in carta italiana debba fissarsi settimanalmente in base al listino delle Borse di Berlino e di Roma, oppure preventivamente ad un tasso invariabile.

Noi crediamo che quest'ultima misura sarà quella che offrirà maggiore opportunità, e perciò quella da adottarsi.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, *il* 1. Febbraio 1871

Avete letto? Una rendita inscritta di quasi due milioni a titolo di compenso per la decapitata città dei fiori! In tal modo diverrà la città dei *fiorini*, e la capitale si convertirà in *un capitale*. Che spirito di mal genere eh? Ma già, tant'è. Siamo ai tempi di *Fanfulla*, delle *Unità Cattoliche* e dei *Pasquini*; siamo in inverno, e il dir freddure parmi assai più logico, che il riscaldarsi e infuocarsi sul progetto delle guarentigie. Oh prezioso progetto; oh impareggiabile questione romana! Il labirinto di Creta diventa un giochetto al paragone, e il buon senso, che ispira certe menti di Palazzo Vecchio, sarebbe proprio da confinarsi coll'elitropio mistificante. Ma vi pare? — Vogliamo libera Chiesa; libero Stato, si vocia. La miglior guarentigia per tutti è la completa libertà d'azione. Epperò lasciamo pure che D. Margotto dica le corna del nostro governo; noi faccia-

mola da Santi Padri in Parlamento, e decidiamo le sorti del Papa e del cattolicismo, sequestrando pene, in forza d'un articolo del codice, le contumelie alla religione. E contumelie, se nol sapete, non sono mica le caricature del Papa, le pastorali contraffatte, i bon mots che di religione s'infischiano. Bajo! Codesti son frutti della prefata libertà. Contumelia è la lettera d'un facinoroso carmelitano, che copia Rosmini, ma molto debolmente. Sissignori! e se il papa non la vuol mettere all'*Indice*, la metteremo noi, giuradio! è codesto è pur esso un frutto della prefata libertà!

Laus Deo, in Francia i cannoni riposano. Dormissero eternamente! ... assieme con chi li inventa e li fabbrica! Pare però che le cose sieno ben lungi dal requiare, ed oggi s'annunziano guerre civili e fratricidj. Infami! Saranno pochi, ma il male che fanno è incalcolabile. Macchiare le pagine che fan gloriosa la patria, è parricidio de' più spietati, nè la bocca infernale, che eternamente maciulla Giuda e i seguaci, sarebbe a costoro bastante supplizio. Esecriamo!

A un chilometro circa fuori di Porta S. Gallo, in amenissima posizione, sorge la storica villa della famiglia Solvisti ora estinta. Questa villa, o castello, che nel silenzio de' suoi recessi accolse tanti famigerati banditi, tenne ascose le fila di non poche congiure, fu asilo ad illustri letterati, ora è proprietà del Cavaliere Mario De-Candia cantore di teatro fra i più rinomati. Ei vi passò bellissimi giorni di primavera, nè vi volle meno d'una profonda sciagura, per fargli avere in uggia quel deliziosissimo luogo. Oggi è il primo esperimento d'asta, e tutto il ricco e pregiatissimo mobiliare antico andrà venduto allo stesso modo che gli ultimi avanzi d'una ditta oberata. Preziosissimi oggetti d'arte, rarità antiche d'ogni genere, ricchissime stoffe, chi sa quante mani se le divideranno! La villa pure si dice abbia ad essere venduta. Chi garantisce non vada in mano ad un industriale qualunque, e nel luogo degli aviti quadri, e degli *storici trofei, non debbano stridere i telai, o rullare i volanti delle macchine? Nil sub sole novum.*

Da due giorni, cessato l'umido e la muffa, la città s'è rianimata. Le feste da ballo s'incalzano con moto *uniformemente accelerato*, e la gente pensa ai divertimenti, come se nulla di serio ci fosse sul tappeto, o non valesse la *pena di curarsene*. I deputati stessi, che forse in questi giorni voi immaginate *soletti in compagnia del lor pensiero* (già, si sa qual è), amano anch'essi invece di spassarsi, e già ne vidi alcuni alle feste. *Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci!*

A proposito. Il deputato De-Portis, quantunque novello alla vita parlamentare, fu già chiamato a far parte di due Commissioni, una per il Progetto di legge sulle denunzie delle Ditte commerciali e sulle elezioni delle Camere di Commercio, od altra pel convegno stipulato col *Municipio di Napoli relativamente* alle pensioni degli impiegati del Dazio Consumo, che dal servizio governativo passarono a quello della Città.

E che ne dite, vedendo l'on. Pecile fra i Commissarii pel riordinamento del servizio forestale? Poich' è così, perchè non nominare il Bucchia nella Commissione per l'esercizio della professione d'avvocato e procuratore, ed il Billia in quella pel riordinamento del corpo del Genio Civile? *Ogni cosa a suo posto, ogni uomo a suo posto.* Non l'udiste mai? Diavolo! è tanto vecchia; la sanno anche i miei tacchi!...

E basti per oggi. Tiro le orecchie al proto, perchè impari meglio la parte sua. Mi fa dir cose da matto. Protesto per tutti i passati e futuri scerpelloni, che m'ha fatto o mi farà dire. Egli n'è colpevole, io affatto innocente. Però viceversa poi, e, a parte le stramberie del proto, io sono sempre

Reo.

FATTI VARI

Commercio di Venezia. Il movimento del Porto di Venezia messo a confronto con quello di Trieste e di Genova dà pel 1869 il seguente risultato comparativo. Per Genova e Trieste si hanno i dati:

Porti	Nav. entrati	Tonn.	Nav. usciti	Tonn.
Trieste	11,056	1,106,211	10,956	1,062,068
Genova	2976 pel comm. int.	811,231	2930 pel comm. int.	577,357
	6875 pel comm. di cabot.	524,824	6875 comm. di cabot.	623,180

A Venezia fra carichi e vuoti nel 1869 entrarono 2963 navigli con 399,868 tonnellate; uscirono 3957 navigli con 393,822 tonnellate. Delle tonnellate 399,868, erano dirette a porti italiani 38,727, ed a porti esteri 353,155.

Il movimento del porto di Venezia fu adunque come 1 a 3,23 a quello di Genova e come 1 a 2,73 a quello di Trieste.

Confrontando però le condizioni attuali di Venezia con quelle del 1868, si vede che vi ha un aumento nel 1869 di 42,364 tonnellate nell'entrata e 42,597 tonnellate nell'uscita.

In ordine poi ai porti esteri notiamo che il commercio di Venezia coll'Austria è il cabotaggio. Il commercio maggiore Venezia lo fa coll'Inghilterra (205 navigli con 93,740 tonnellate provenienti dall'Inghilterra e se ne spedirono 140 con 60,000 tonnellate). Coll'America pochi affari: nulla fu la esportazione, e l'importazione fu di 880 tonnellate al Brasile — 40,852 per l'Egitto.

Tanto le esportazioni quanto le importazioni del 1869 superarono quelle dei quattro anni precedenti, e presentano la seguente differenza dal 1868.

Nel 1868 la cifra delle importazioni era di	L. 70,177,822
e nel 1869 fu di	77,418,109
Aumento	L. 7,240,287
Nel 1868 le esportazioni salirono a	L. 41,705,635
e nel 1869 fu di	45,221,172
Aumento	3,515,537

Venezia negli ultimi anni, checchè si dica in contrario, accenna nel commercio un miglioramento. Difatti dal 1866 al 1867 è constatata una differenza in più di circa 15 milioni di lire all'entrata e di quasi 9 milioni all'uscita.

Sono degne di nota le provenienze e le destinazioni delle merci. Nel 1869 vi è una importazione diretta dal Brasile per lire 1,017,920, mentre nulla o quasi nulla era negli anni *precedenti.* Osserviamo pure le 10,253,985 lire importate e lire 3,014,204 *esportate per l'Egitto.*

Sebbene questi valori sono costituiti in grandissima parte (specialmente nella importazione) da articoli, i quali soltanto transitano per Venezia, pure anche il commercio di transito merita considerazione.

Gli affari con la Gran Bretagna, si sono pressochè raddoppiati dal 1865 al 1869:

Ascendono ora ad una importazione di lire 15,912,407 e ad una esportazione di lire 21,403,335. Con la monarchia austro-ungarica v'è una diminuzione nella rubrica delle merci entrate, il che prova, che prima Venezia ritirava da Trieste molti degli articoli, che oggi le vengono direttamente dai paesi di produzione.

Poco con la Francia, nulla o quasi con la Russia e la Spagna, è il commercio di Venezia.

Le merci principali nelle importazioni sono gli olii per lire 13,604,060, i coloniali per L. 11,361,870, i cotoni per L. 10,384,400, i tessuti *per L.* 7,687,040 i combustibili per lire 5,065,299; nelle esportazioni, *i canapi per lire* 15,941,200, i tessuti per lire 4,684,480, le conterie per lire 4,551,840, i *cereali per lire* 3,812,020 i *legnami per lire* 3,540,808.

Il progresso risulta anco dal Prospetto delle entrate ed uscite per via di terra, via che fu preferita da molte merci che prima affluivano soltanto per via di mare; ad esempio gli olii, la cui importazione totale nel 1869 fu molto superiore alle lire 13,604,060.

La tassa sul bollo. Il Ministero delle Finanze, per soddisfare varie domande pervenutegli per ottenere il pagamento del doppio decimo per *moduli già predisposti a stampa sovra carta filigranata*, ha significato alle Intendenze di Finanza quanto segue:

« Pervennero al Ministero domande d'Amministrazioni e di privati per ottenere di pagare il doppio decimo per moduli già predisposti a stampa sovra carta filigranata.

Per l'applicazione del doppio decimo sui modelli predisposti a stampa in carta filigranata, codesta Intendenza provvederà col far apporre a detti stampati il bollo di controllo a mezzo dell'Ufficio del bollo straordinario.

L'Ufficio che applica il bollo di controllo percepirà dai contribuenti l'importare della sovrimposta.

A questa collazione saranno pure ammessi tutti gli stampati sovra carta filigranata che verranno presentati all'Ufficio del bollo straordinario locale da parte di *uffici municipali ed altri possessori* di simili stampati, comunque fuori del distretto giurisdizionale *dell'Ufficio del bollo straordinario* e della provincia.

Tale operazione dovrà essere possibilmente affrettata, ed in ogni modo non potrà mai protrarsi oltre il termine fissato dall'articolo 4 del regolamento per l'esecuzione dell'allegato M della legge 11 agosto anno scorso, che scade col 28 febbraio prossimo futuro.

Si avverte poi che gli stampati o moduli di contratti, capitolati d'oneri ed altri predisposti sulla carta filigranata possono eziandio essere ammessi al cambio da tutti gli Uffici all'uopo destinati, nei modi e termini stabiliti per la carta bollata e le marche da bollo, purchè non portino alcuna firma nè traccia di qualsiasi uso o di precedenti scritturazioni come è prescritto dall'articolo 4 del predetto regolamento, con obbligo però di *rilasciare all'Ufficio la carta stampata o litografata che si ammette al cambio.*

Si partecipa infine per norma di codesta Intendenza e dei dipendenti uffici che gli atti muniti del bollo straordinario a mezzo d'ufficio, come ad esempio i mandati delle Amministrazioni comunali e provinciali, possono essere ammessi al pagamento della nuova sovrimposta a norma dell'articolo 6 del citato regolamento, considerandoli come registri. »

Commercio austro-belga. Secondo un Prospetto ufficiale, l'importazione di merci dall'Austria in *Belgio scemò* da un valore di fr. 5706000 nel 1868 a 4440000 nel 1869, all'incirca il livello del 1864. L'esportazione dal Belgio in Austria da fr. 1820000 nel 1868 scemò a 1821000 nel 1869. — Nell'importazione del 1869 dall'Austria in Belgio, il primato l'ebbero le granaglie, in secondo luogo la canapa, in terzo i metalli.

I prestiti a Londra. Nel 1870 i prestiti esteri e *coloniali*, recati sul mercato finanziario inglese rappresentano la rilevante somma di 54,038,202 sterline.

Ferrovie Siciliane. Se aperto non è tuttavia al pubblico servizio il tronco ferroviario tra Lentini e Siracusa, nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare che non tarderà guari ad esserlo.

Possiamo ugualmente affermare che alla ferrovia Messina-Patti sarà dato principio fra breve, e che una delle sue stazioni sarà su una delle sponde del porto di Milazzo. Pare che la Società intraprenditrice siasi convinta degli utili immensi che potrà ricavare dando sbocco in esso porto alle ricche produzioni di larga parte della provincia di Messina.

Nuovo stabilimento di credito. — *L'Italia economica* scrive: « Siamo stati i primi ad annunziare la fondazione di un grande Stabilimento di credito, ed ora possiamo aggiungere che va ad *installarsi* a Roma *con un capitale di* 100 milioni. Crediamo di essere bene informati aggiungendo che *a quest'ora sia di già fermato a Roma* il palazzo dove la Direzione generale della Società *va ad installarsi* »

Le Banche inglesi nel 1870. A provare *l'incremento di affari delle Banche inglesi nel* 1870, basterà il dire che la « London and Westminster Bank » *ripartirà un dividendo del 18 per* cento, l'« Union-bank of London » il 16, e la « National Discount Company » il 14.

Banca austriaca. Gli Statuti di questa Banca sono allo studio e *in buona parte già* approvati. *Alla nuova Banca tocca* l'onore che il suo Presidente conte *Antonio* Szecsen, funga alla Conferenza di Londra quale Plenipotenziario.

La musica ed i cavalli. La *Gazzetta di Colonia* racconta che un ufficiale tedesco, traversando *una via d'Orléans pochi giorni dopo* la rioccupazione di questa città, intese uscire da un caffè-concerto *suoni di piano-forte*, *toccato da mano* esperta. Maravigliato che simili distrazioni si *offrano già agli abitanti*, entrò, e trovasi in presenza di un soldato di artiglieria, che, seduto sul palco dinanzi al piano, dava un concerto di Beethoven a tutto un uditorio di cavalli, che addossati gli uni agli altri, col collo allungato e le orecchie tese, ascoltavano la musica senza fare il minimo movimento.

I vagoni corazzati. Relativamente ai vagoni corazzati, costruiti dalla Società ferroviaria di Orléans, e che negli ultimi combattimenti furono adoperati dai Parigini, togliamo dai giornali tedeschi i seguenti particolari:

Queste nuove macchine di guerra sono costruite secondo un disegno di Dupuy de Lome; sopra una vettura da trasporti è collocato un affusto, con uno dei più grandi cannoni di marina; tutti i lati sono coperti da 7 piastre di ferro dello spessore di 8 centimetri, sorrette internamente da un parapetto di quercia grosso 30 cent., a riparo delle palle. Questo vagone così corazzato gira intorno al proprio asse, come la torre di un monitor, cosicchè la bocca del cannone si porta in tutte le direzioni dov'è il nemico. La locomotiva, *che tira questa fortezza mobile sul campo di battaglia*, è pure protetta da una forte corazzatura. I vagoni corazzati, che sulla linea ferroviaria di Orléans appoggiarono il movimento del corpo di Vinoy, erano serviti da marinai della *Gloire* e della *Dévastation*. I tedeschi li credettero dapprima vagoni di provviande, vollero impadronirsene, e li cannoneggiarono; ma le palle da fucile e da cannone vi scivolavano sopra, come sopra la schiena di una testuggine.

Il Rinnovamento cattolico. Questo è il titolo d'un nuovo Giornale di studj religiosi e sociali che si pubblica in Bologna dal Prof. Giacomo Cassani col concorso di valenti Collaboratori. Esce per decadi, cioè il primo, l'undicesimo ed il ventesimo primo giorno di ciaschedun mese in fascicoli di 32 *pagine*. *Costa per un anno italiane lire dieci*, per un semestre italiane lire *sei*. Tratta le quistioni con profondità di critica e in un linguaggio letterariamente dignitoso. *Alieno dalle* intemperanze del teologo Margotti e Soci, può diventare l'organo di *quel Clero assennato d'Italia che*, salvi i principii religosi, aspira alla conciliazione con la *Patria*.

COSE DELLA CITTÀ

Crisi municipale. — Elezione di nuovi membri della Giunta. Udine, da circa un mese, era minacciata da *crisi Municipale*, e i *cittadini*, cui più sta a cuore la pubblica cosa, si dolevano che questa potesse avvenire. Ora il pericolo si spera svanito; ad ogni modo torna acconcio il considerare la verità nelle voci che corsero su codesto argomento.

Ordinariamente le crisi municipali avvengono, o perchè sia insorto qualche dissidio fra i membri componenti la Giunta, o perchè vi sia disaccordo fra quest'ultima ed il Consiglio, od in fine per qualche differenza fra la Rappresentanza comunale e l'Autorità governativa.

Nel caso nostro non avvenne niente di tutto questo. Infatti fra i membri della Giunta v'ebbe sempre la miglior armonia, *effetto di reciproca* stima, e che fruttò i migliori risultati per l'azienda *Comunale. In Consiglio vi fu* bensì qualche Consigliere che credette di dirigger i suoi attacchi contro la Giunta; ma siccome quegli attacchi erano ingiusti e mossi da secondi fini, così fu facile alla stessa il respingerli, restando completamente battuto chi li aveva promossi. Il Consiglio fece sempre ragione alla Giunta, e le più importanti proposte di essa furono suffragate da una grande maggioranza. La Giunta non avea quindi alcun motivo di lagnarsi del Consiglio. Tra il Municipio e l'Autorità Governativa poi si mantennero sempre i migliori rapporti.

Quale era dunque la causa della temuta crisi? Eccolo. Il Sindaco Co. Groppiero disimpegnò per un triennio il delicato incarico, dedicandosi quasi esclusivamente alla cosa Comunale. Compiuto il *triennio, per motivi di famiglia determinavasi a* rinunciare, quando molti dei Consiglieri, recatisi a *lui, lo pregarono a mantenersi nell'ufficio.* Resistette egli in sulle prime; infine aderì a conservarlo per un altro anno, volendo così dimostrare che apprezzava il gentile invito dei Consiglieri, e che la sua determinazione non era causata da motivi diversi da quelli da lui addotti. Ora essendo compiuto anche questo anno, niuno doveva fare le maraviglie, se avendo accettato anche altri incarichi pubblici, il Co. Groppiero desiderava di essere sollevato da quello di Sindaco.

L'Assessore Avvocato Billia aveva rinunciato per la seconda volta fino dall'anno scorso, dopo aver sostenuto la carica per oltre tre anni, ciò che non è poco per un professionista; ed il Consiglio Comunale riconobbe la legittimità dei motivi della sua rinunzia, allorchè pregavalo di continuare fino alle nuove elezioni amministrative che seguirono nel passato mese di *luglio. Il sig.* Morelli-Rossi e nob. Ciconi-Beltrame cessavano per legge; ed avendo manifestato il desiderio di essere sostituiti da altri, il Consiglio eleggeva *in loro sostituzione* i sig. Avvocato Cav. Gio. Batta Moretti, Nob. Cav. Giovanni Vorajo, dott. Ciriaco Tonutti. Tutti e tre i nuovi eletti rinunziarono. Dunque la crisi che minacciava il nostro Comune non dipendeva che da circostanze particolari di quelli che si trovavano in carica, e degli altri che erano stati chiamati a sostituirli.

Nella tornata del Consiglio tenutosi il 1 febb. si trattò dunque dell'elezione di altri tre membri della Giunta. Il Sindaco prima della votazione, ha dovuto far presente ai Consiglieri che quella era l'ultima volta, in cui quattro membri della Giunta si presentavano al Consiglio, e ringraziando per l'appoggio e per la fiducia accordata alla cessante amministrazione, faceva appello al patriottismo di *quelli che fossero eletti perchè volessero* accettare l'incarico.

L'Avvocato Cav. Moretti, con acconcie parole facevasi interprete del dispiacere generale del Consiglio *per la cessazione di quattro dei membri* della Giunta, ed all'Avvocato Moretti si unirono i *Consiglieri Avvocato* Schiavi e Cav. Kechler per formulare un voto di ringraziamento ai cessanti, e per pregarli a continuare fino alle nuove elezioni.

Questo ordine del giorno venne votato all'unanimità; ma avendo i sig. Co. Groppiero, Ciconi-Beltrame e Billia dimostrato che eglino non potevano continuare, e che il Consiglio doveva provvedere, alla quasi unanimità furono eletti i sig. Morelli-Rossi, Nob. Mantica Nicolò e Graziadio Luzzatto.

Noi speriamo che questi signori vorranno accettare, e li assicuriamo che il paese saprà loro tener conto del grave sacrifizio, che pur deve essere diviso fra i diversi Consiglieri. Che se ciò non avvenisse, la crisi del nostro Municipio *sarebbe* irreparabile, e ne verrebbe disdoro al Consiglio stesso se nel *suo seno non si avessero a rinvenire* tre Assessori. Nell'atto quindi di tributare una parola di sicura lode ai membri della Giunta cessanti per quanto hanno fatto di utile per il Comune (il che venne riconosciuto e dal Consiglio e dal paese), preghiamo i sostituiti ad accettare l'incarica. Anzi noi, come abbiamo già detto, crediamo che il pericolo di crisi municipale sia cessato.

Il Carnovale Udinese. I balli pubblici al *Teatro Nazionale*, al *Teatro Minerva*, e nelle altre Sale *minori* riuscirono sinora abbastanza animati; però è chiaro che si aspettano le ultime sere per dar loro quella massima vivacità, di cui sono suscettibili.

Tra i balli privati, quelli del lunedì al *Casino* sono stati e saranno, non v'ha dubbio, di piena soddisfazione dei Soci. Quello del *Filodrammatico* egualmente.

Oltre questi, sinora non sappiamo ne siano stati dati altri degni di ricordo, tranne le *soirées dansantes* del martedì in casa del Conte Giuseppe Lodovico Manin, che, seguendo le tradizioni della cortesia veneta, invita una volta per settimana a gentile convegno alcune famiglie di amici.

Domani, lunedì, ci sarà il solito *Ballo popolare* che riunisce al *divertimento uno scopo* di beneficenza. Sappiamo che la Commissione direttrice *non risparmiò cure, affinchè* abbia ad emulare i *Balli popolari* de' passati anni. Ad esso si può prendere parte pagando soltanto Lire *cinque*, e ogni Socio ha il diritto di condurre seco due donne sotto la propria responsabilità. Ciò essendo, crediamo che nella sera di lunedì il *Teatro Minerva* accoglierà tanta gente, quanta ne potrà contenere.

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.50 ant.
» 10.00 ant.	» 10.54 ant.	» 5.25 ant.	» 6.00 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.00 pom.
» 10.00 pom.		» 4.30 pom.	

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco Gerente responsabile

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

La vita e i tempi di Daniele Manin

STUDIATI PRINCIPALMENTE NEI DOCUMENTI DEPOSITATI NEL MUSEO CORRER

DAL GENERALE CAV. GIORGIO MANIN

DAI

PROF. ALBERTO ERRERA E AVV. CESARE FINZI

L'Opera verrà divisa in due Volumi in ottavo.

Il primo Volume uscirà nel Gennaio 1871 e l'altro entro il Giugno dello stesso anno.

Ogni Volume non avrà meno di 450 pagine.

Il prezzo dell'Opera completa è di It. Lire 10.00.

Si verseranno It. Lire 5:00 all'atto della consegna di ciaschedun Volume.

Le associazioni si ricevono presso la suddetta *Agenzia di Pubblicità* sita in Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri.

PREVIDENZA-RISPARMIO

Reale Compagnia Italiana

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

Milano, Via Giardino N. 42.

Questa Compagnia, fondata nel 1862, nazionale, potente per i suoi mezzi, offre a quei padri; *che non abbandonano al caso l'avvenire delle loro famiglie*, i mezzi più pratici per crearsi un patrimonio.

Dotazioni pei bambini e per gli adulti — Obbligazioni di Previdenza — Assicurazioni in caso di morte — Rendite Vitalizie.

Esempio di un' obbligazione di previdenza: Una persona di 30 anni acquista un' obbligazione di L. 10000 *(più gli utili sociali)* pagabile dopo 25 anni a lei o ai suoi eredi mediante un versamento annuo di L. 291, e *rinunziando agli utili* di L. 257. Morendo l'assicurato anche dopo un anno *cessa l'obbligo* di continuare i versamenti e alla scadenza saranno pagate le L. 10000.

È duopo convenire che non vi sia miglior modo per costituire una dote, perchè il padre, morendo, *non lascia alla famiglia un peso, ma realmente la dote*, che sarà pagata quando il contraente aveva fissato di *averne bisogno*.

Esempio di un' Assicurazione in caso di morte: Una persona di 40 anni vuole assicurare ai suoi eredi o a chi crede L. 10000 *più gli utili sociali*. Il premio annuo è di L. 321 e *rinunziando agli utili* di L. 289. Quand' anche la persona morisse dopo un solo premio pagato, le L. 10000 vanno versate a chi di ragione *immediatamente*.

Chi non ha che le risorse della sua attività o professione deve riconoscere la *convenienza*, anzi la *necessità* di un tale *contratto, che garantisce la sussistenza della famiglia*.

Indirizzarsi all'*Agente Principale E. Morandini, Udine* Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, e presso gli *Agenti locali* in tutti i luoghi del Friuli. 3)

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via Santa Maria Segreta N. 12

Le consegne dei **Cartoni Giapponesi** originarj verdi annuali, agli Azionisti delle Provincie, in ragione di 4 1/2 per ogni Lire 100, sottoscritte, proseguono esclusa qualunque, fino a tutto *Febbraio* in Milano alla Sede della Società, via Santa Maria Segreta, N. 12.

Udine, Morandini Emerico. — *Vicenza*; Lovise G., Palazzo Cordellina — *Treviso*; Pozzobon Francesco, Agenzia Assicurazioni — *Vittorio*: Gentili Benedetto — *Castelfranco*; Pivetta Eufidio. — *Pordenone*; Marcolini Luigi. (2)

AL SIGNOR J. G. POPP

Medico-Dentista in Vienna

Città Bognergasse N. 2.

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua acqua anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, che dopo d' averne fatto uso d' una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun dolore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 Febbrajo 1870.

Nel Trentino Umilissimo Servo
N. Pontara.

Tutte le sopradette specialità provalissime per le loro eccellenti qualità si vendono in **Udine** presso Giacomo Commessati a S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo. **Trieste** farmacia Seravallo, Zanetti, Xicovich. **Gorizia** Pontoni. **Pordenone** Roviglio, Bassano, V. Ghirardi. **Belluno** Angelo Barzan. **Venezia** farmacia Zampironi. **Verona** A. Frinzi farmacista alle due campane ed al San Antonio. (2

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità

» bianchi » — »

bivoltini verdi » — »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **Emerico Morandini** (2)

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

2)

Interessante Avviso ai signori Possidenti

Onde rendere più facile e meno costose le pratiche per cedere a pigione, **Case, Appartamenti, Camere**, con e senza mobiglie, **Magazzini, Stalaggi, Teatri, Sale da Ballo, Case di Campagna, Terreni**, ecc. ecc. come pure per la compra-vendita di questi; **l'Agenzia di Pubblicità** in Udine sita in Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, offre, verso modico compenso, la sua servitù mediante apposite inserzioni sul giornale **La Provincia del Friuli.**

BAZAR IN UDINE

MERCATOVECCHIO

Si avverte questo colto Pubblico che nel BAZAR sito in Mercatovecchio Casa Scala N.° 755, si hanno ricevuti varii articoli di novità e moda fra i quali un ricco assortimento di

STIVALI DA UOMO

provenienti da Vienna, che si vendono a L. 8.00 al pajo. Chi ne acquistasse N.° 6 Paja avrà il vantaggio di Cent. 50 per pajo, chi poi volesse comperare all' ingrosso avrà diritto ad uno sconto maggiore.

Nel suddetto BAZAR esiste un copioso assortimento di

POSATE DI VERA ALPACA

brunite a doppia argentatura al prezzo di L. 3.00 alla POSATA completa cioè Forchetta, Cucchiajo e Coltello. 3)

ELIA MARANGONI
Cappellajo
in Mercatovecchio N. 934
Tiene buon assortimento di Cappelli d' ogni qualità delle prime fabbriche Nazionali ed estere. Deposito pantofole di lana follata, a prezzi discretissimi 2)

ALESSANDRO BONETTI
Bilanciajo
e fabbricatore d'armi
Udine B.° S. Bortol. N. 2429
Grande assortimento di bilancie pesi e misure, nonchè armi d'ogni qualità, a prezzi discretissimi. 2)

(2)

LA BIRRARIA E TRATTORIA

al Cervo d'Oro

(dietro il Duomo)

recentemente ristaurata ed addobbata, è fornita di bigliardo, di eccellente birra di Gratz, vino di diverse qualità e buona cucina, a prezzi discretissimi.

LUIGI COMELLI

CALLISTA IN UDINE
Mercatovecchio N. 1628 nero
OFFRE I SUOI SERVIGI AL PUBBLICO

Egli applica anche mignatte e clisteri, ed è conosciuto dai signori Medici e Chirurghi della Città.

Vi è persona che desidera contrarre un prestito di 2)

LIRE 3000 A 5 ANNI

CON VANTAGGIOSO PROCENTO

Il chiedente trovasi in istato di doppiamente garantire il Capitale che gli verrebbe affidato.

Per schiarimenti, rivolgersi all'Agenzia di Pubblicità, in Udine Contrada Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri.

ALBERTO MORET-PEDRONE

MILANO

Importazione diretta di Cartoni Originarj Giapponesi — Annuali verdi L. 29.50
— Bivoltini » 8.50

In commissione di una rispettabile Casa di Yokoama — Annuali verdi » 24.75
— Bivoltini » 7.50

Le commissioni si ricevono col mezzo dell' Ufficio di Pubblicità in Contrada Merceria N.° 934 di facciata la Casa Masciadri. 2)

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.